





I MAESTRI DI STRADA COMPIONO 20 ANNI. NELLA CITTÀ COL RECORD DI ABBANDONI, NAPOLI, LAVORANO PER RIPORTARE A SCUOLA I RAGAZZI «CONSIDERATI BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI». SEMPRE PIÙ DIFFICILE. REPORTAGE

LA LEZIONE NON È FINITA

di **Angelo Carotenuto**
foto di **Riccardo Siano**

NAPOLI. Per prima arriva la televisione, le serie si chiamano ancora sceneggiati e il maestro sullo schermo Bru-

no D'Angelo. Ha la faccia di Bruno Cirino. Viene dalla provincia di Napoli e riceve la nomina per insegnare in una scuola elementare del Tiburtino III, la

borgata di Roma che negli anni 70 la città non ha ancora ingoiato. I suoi sono ragazzi che si spostano dalle periferie, anzi dovrebbe-



ro, più spesso scelgono di starsene a casa, per le strade, nelle officine a fare gli sfasciacarrozze, dietro i banchi dei mercati. Scandalizzando colleghi e direttori, Bruno li segue uno per uno. Se gli alunni non vanno a scuola, la scuola va dagli alunni. Esattamente cinquant'anni fa, il *Diario di un maestro* di Vittorio De Seta occupava le prime serate del primo canale Rai, raccontava un paradosso umano e scandaloso. Col tempo la realtà ha superato la finzione. I maestri di strada esistono e lottano in mezzo a noi, perché la società cambia, gli adolescenti pure ma la scuola soffre, resta ferma dov'era, ogni tanto arretra. Venticinque anni fa nasceva a Napoli il Progetto Chance da un'idea di tre insegnanti: **Marco Rossi-Doria**,

poi sottosegretario all'Istruzione, Angela Villani e Cesare Moreno. Era finanziato da fondi ministeriali, dopo una donazione simbolica del presidente Ciampi. Lavorava sul recupero delle vittime della dispersione scolastica nelle scuole medie cittadine, 700 segnalazioni dai servizi sociali, tra i Quartieri spagnoli e Soccavo. Moreno ha dato un seguito all'esperienza nella onlus

che si chiama proprio Maestri di Strada. Compie vent'anni in questi giorni. Ha lavorato dal 2003 su ottomila dispersi: supporto ai genitori, laboratori pomeridiani, tutoraggio personalizzato. Trecento progetti complessivi, poco

meno di 6 milioni di budget, una ventina di finanziatori fra enti pubblici e privati e il contributo di 200 cittadini di buona volontà che investono così il 5 per mille.

PIÙ BOCCIATI AL SUD

Le strade dei maestri si affollano. Qualche settimana fa, lo Svimez ha certificato 83 mila bocciature nello scorso anno scolastico per il mancato rispetto della soglia minima di presenze in classe. Il 16,6 per cento è al Sud, il 10 per cento di loro vive a Napoli, la città con il più alto tasso di abbandono. Il Pnrr sull'istruzione non ne ha tenuto conto. L'investimento nella provincia di Milano è di 903 euro pro capite, con un tempo pieno offerto al 75 per cento dei bambini, Palermo scende a 725 euro e il tempo pieno al 10 per cento.

Maestri di Strada interviene con 50 operatrici e operatori nei quartieri a est di Napoli - Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio - il triangolo dove la musica, la danza e il teatro sono materie che affiancano quelle tradizionali, per contrastare la fuga dalle aule e il reclu-

tamento della criminalità. Una didattica dinamica e aperta, «ascoltando i ragazzi» dice Cesare Moreno «dando loro la possibilità di esprimersi, creare, diventare persone consapevoli, in un quadro generale che concepisce la cultura come elitaria. Greta Thunberg è il tipico esempio di protagonismo giovanile sgradito dall'alto. Le ragazzine iraniane sono la cosa più straordinaria successa in questi anni, in un paese dove una tredicenne in piazza sfida in un tempo solo un padre, un fratello, un cugino, e poi il governo, in ultima analisi tutto il potere culturale. Noi a 12 anni non sapevamo nulla, di certo non pensavamo di impegnarci per qualcosa di decisivo. Vogliamo ascoltare l'adolescenza?».

ALLIEVI STANDARD

Ai ragazzi contemporanei che hanno il mondo nel palmo di una mano, la scuola si rivolge in molti casi ancora con il suo approccio gentiliano, «gli sporchi, brutti e cattivi sono un problema, sono invisibili, incasellati, trattenuti. Quando ho cominciato a insegnare quarant'anni fa» racconta Moreno «esistevano ancora le famiglie numerose, oggi sono un'eccezione. I luoghi sociali sono diminuiti, per gli adulti e per i ragazzi. Tutti si soffermano nelle loro analisi sull'invasione dei telefonini, io mi chiedo dove sono le Case del popolo, gli oratori, le società sportive ridotte al minimo. Le scuole sono tutte sotto casa, una volta a 16 anni dovevi prendere un autobus per andare al liceo in centro, qualche volta dovevi cambiare città, anche quella era un'esperienza di consapevolezza. La scuola a 300 metri da casa asseconda un ritiro sociale generalizzato».

Santina Parrello, professoressa associata del dipartimento Studi Umanistici all'università Federico II, parla di malessere profondo dei sistemi educativi e cita la sindrome Hikikomori, il termine giapponese che significa *stare in disparte*. «Un numero elevatissimo di ragazzi si ritira nella sua stanza» dice «perché non regge il confronto con i coetanei, letto solo in termini di competizione. È un fenomeno preoccupante. Il paradosso è che la dispersione riguarda anche i plusdotati. Se ne vanno perché sono altrettanto incompresi. Si allontana chi non si adegua. Per dirla nei termini del filosofo Miguel Benasayag, anziché chiederle di funzionare, alla scuola dovremmo chiedere di essere il luogo in cui impariamo a esistere. La scuola d'oggi è invece organizzata per allievi standard, chi si discosta dal canone diventa un errore».

L'ultimo rapporto del Comune di Na-

poli, sui dati della dispersione 2021-'22, mette al primo posto tra le cause la percezione di inutilità della scuola da parte dei genitori e dei ragazzi. «La scuola» spiega Parrello «non ce la fa più a svolgere la sua funzione di strumento della democrazia. È l'insicurezza educativa degli adulti a rendere fragili i ragazzi. Con tutte le storture denunciate a suo tempo dalla famosa *Lettera a una professoressa* di don Milani, la scuola funzionava come ascensore sociale. Nel dopoguerra offriva una chance di miglioramento. Ora è diventata un palcoscenico su cui una figlia, un figlio, devono dar prova attraverso le loro capacità del buon lavoro fatto dai genitori. Un fallimento e una frustrazione sono inevitabili, appartengono al percorso di chiunque, ma gli adulti si sentono chiamati in ballo, colpevolizzati, reagiscono in modo aggressivo, come se fossero portate alla luce le loro mancanze. Così viene alimentata da ogni parte una specie di gara, una corsa al successo che si trasforma in fonte di ansia e sofferenza».

QUI SIAMO IN ZONA DI GUERRA

Antonella Saporito, psicologa, vice presidente di Maestri di Strada e coordinatrice dei progetti di lungo corso, racconta che dai periodici incontri sullo stato di salute, emerge una generazione che dorme pochissimo. «Nessuno si prende cura dei ritmi scombuscolati. Nell'esame della famosa difficoltà di concentrazione, bisognerebbe considerare necessario un benessere in senso ampio, fare attività fisica, curare l'alimentazione, difendere il ritmo sonno-veglia. Per tenersi in piedi, i ragazzi finiscono per ricorrere a bevande energetiche, molte inadatte. Alcuni sono malnutriti e stanchi».

Nei territori dei Maestri di Strada, tutto è più complesso. Moreno dice che «la violenza è la dimensione quotidiana in intere zone della città, dove la schiavitù delle donne è una realtà silenziosa. Prima delle condizioni materiali delle periferie, viene il modo in cui sono narrate. Sono identità senza voce, non sanno rappresentarsi da sé. Ponticelli non è raccontata dai gerani sui balconi, ma dai suoi criminali. È presente più nelle fiction che nei piani triennali dell'offerta formativa. Viviamo in zone di guerra e le attraversiamo senza tremare, ma posso recitare tutti i giorni le mie gia-



culatorie: di fatto convivo con la camorra. Come posso dar torto all'insegnante che arriva da lontano e cerca di andarsene prima possibile? Noi che ci viviamo, non siamo assuefatti. Ma prima o poi temo che arrivi un missile e colpisca anche noi».

Angelo Carotenuto

L'Istituto **83° Porchiano Bordiga**, periferia Est di Napoli. A destra, il Centro educativo dei Maestri di Strada e **Cesare Moreno**

«NOI CI VIVIAMO, MA COME DARE TORTO ALL'**INSEGNANTE** CHE CERCA DI ANDARE VIA AL PIÙ PRESTO?»



APFUTRIVIU INNESITTE DI SI FIVAKA UNLUS

I Maestri di Strada possono contare sul **finanziamento** sia di enti pubblici e privati, ma anche su quello di singoli cittadini attraverso il **5x1000**

